

Marcella Ciarnelli

ROMA La sentenza di Milano è piombata a metà pomeriggio nell'appartamento privato del premier, proprio attraverso la televisione. Potenza del mezzo. Dall'apparecchio sintonizzato su RaiNews24 la notizia è giunta in tempo reale al terzo piano di Palazzo Chigi. «Meglio tardi che mai», commenta sollevato Berlusconi con i suoi più stretti collaboratori, il portavoce Paolo Bonaiuti, la segretaria Marinella Brambilla, Valentino Valentini appena nominato consigliere per le relazioni estere. Arriva Gianni Letta. Arriva Giulio Tremonti. Al telefono chiamano gli avvocati che spiegano la necessità di ricorrere in appello. «Avevo ragione di essere sereno perché avevo piena coscienza di non aver commesso nulla» insiste il presidente del Consiglio che ostinatamente ignora l'ombra della parola «prescrizione». La sicurezza mostrata nei giorni scorsi quando ha affermato «per quella vicenda meriterei una medaglia, altro che un processo» viene esibita, rafforzata da quanto è accaduto.

Vanno in tilt i centralini di Palazzo Chigi, di Arcore e della sede di Forza Italia. Le agenzie battono particolari e reazioni. L'occhio è puntato su quelle dell'opposizione. Per alcune, a cominciare da quella della diessina Anna Finocchiaro, c'è il riconoscimento di una evidente «onestà intellettuale». Altre vengono considerate in modo liquidatorio: possono guastare la festa che quest'oggi Berlusconi proseguirà con i suoi «azzurri» convocati a migliaia a Mestre per celebrare il «no tax day», dopo aver inaugurato la variante che dovrebbe consentire a chi transita per quel pezzo d'Italia di non restare strozzato nel traffico.

Panettone gigante e spumante, una mongolfiera «azzurra», inni e grande sventolio di bandiere. Sul palco lo stato maggiore del partito, compreso il redivivo Giulio Tremonti, che però non avrà diritto di parola. Solo Berlusconi parlerà per raccontare le meraviglie del suo governo, il taglio delle tasse che gli italiani avranno difficoltà ad individuare nelle pieghe di una busta paga povera, la necessità, confermata in Consiglio dei ministri, di dover porre la fiducia sulla Finanziaria con la giustificazione dell'ostuzionismo dell'opposizione pur di

LA SENTENZA Sme

Il presidente del consiglio soddisfatto
«Meglio tardi che mai. Chi ha fatto politica
usando la giustizia ci ha dato solo vantaggi»
La linea è chiara: ignorare la prescrizione



Poi incontra a cena i senatori azzurri
(accorre anche il presidente del Senato):
«Dobbiamo impedire alla sinistra di governare
Tremonti scriverà il programma»

Berlusconi gioca con la sentenza

«Sapevo di non aver commesso nulla». Sviolinate esultanti di Pera, Casini, Follini e Fini



Berlusconi durante una udienza del processo Sme, in basso Stefania Ariosto, Cesare Previti e il giudice Renato Squillante

la vicenda Sme

Quei 500 milioni della "Grande corruzione"

Marco Travaglio

Segue dalla prima

Il tribunale dà partita vinta alla manovra puramente ostruzionistica di Berlusconi, Barilla e Ferrero ordinata da Craxi. Le sue conclusioni (anche se non le sue motivazioni) sono poi sostanzialmente confermate dalla Corte d'appello e dalla Cassazione, che sentenza definitivamente in camera di consiglio il 23 giugno 1988 e deposita la motivazione il 19 luglio dello stesso anno. Mentre la Cassazione è riunita per decidere, il 2 maggio '88, Pietro Barilla bonifica estero su estero 750 milioni su un conto di Attilio Pacifico, avvocato vicino a Previti e a Berlusconi, che Barilla neppure conosce. Pacifico preleva il denaro in contanti e lo porta in Italia. Secondo la Procura di Milano, dopo la pronuncia della Cassazione, consegna almeno 200 milioni a Verde in cambio della sua sentenza che è appena divenuta definitiva; ma secondo il Tribunale quel pagamento brevi manu non è provato, e Verde viene assolto in primo grado lo scorso anno. Il 26 luglio, Barilla riapre il rubinetto svizzero e accredita un altro miliardo su un conto di Pacifico. Il quale la gira in parte a Previti (850 milioni), in parte al giudice Renato Squillante (100 milioni), e il resto (50 milioni) lo tiene per sé. Per questo triplice versamento, lo scorso anno Pacifico, Previti e Squillante sono stati condannati per corruzione. D'altronde: perché mai il socio di Berlusconi nell'affare Sme dovrebbe pagare un miliardo e 750 milioni a due avvocati di Berlusconi e un giudice di Roma che neppure conosce, se nella causa Sme fosse tutto regolare? Mistero. Vedremo le motivazioni.

Mezzo miliardo che puzza

Eccoci alla parte chiusa con la prescrizione. È il cuore del processo. Riguarda la corruzione sistematica, a prescindere da questa o quella sentenza, dell'ex capo dei Gip di Roma Renato Squillante, considerato dall'accusa e dal Tribunale di Milano «stabilmente a libro paga della Fininvest» per tutte le esigenze del gruppo. Come dimostra il bonifico di 434.434 dollari (500 milioni di lire tondi tondi) che il 6 marzo 1991 parte dai conti svizzeri della Fininvest, approda in poche ore al conto Mercier di Cesare Previti e di lì viene bonificato (stessa cifra al dettaglio) al conto Rowena di Squillante. Anche per questo bonifico, Previti e Squillante sono stati condannati (rispettivamente a 5 e a 6 anni) dal Tribunale di Milano un anno fa. Per corruzione. Berlusconi, nel frattempo, se l'era svignata grazie al Lodo Maccanico. Ecco, in sintesi, gli argomenti dell'accusa.

1. È documentalmente provato che Berlusconi e Squillante si conoscevano ed erano in ottimi rapporti. Berlusconi dice di non aver avuto alcun motivo di corrompere Squillante, visto che il giudice non s'era mai occupato di lui né della Fininvest. Ma è una bugia. 1. pm Colombo e Boccassini scoprono che nel 1985 Squillante, giudice istruttore a Roma, ha assolto Berlusconi e il padre di Previti, difesi da Cesare Previti, in un'inchiesta su una selva di antenne abusive disseminate per il Lazio dalla Fininvest e da altre emittenti commerciali. 2. Il denaro versato estero su estero a Squillante proveniva dai conti della Fininvest non dichiarati al fisco e facenti capo a società off-shore (comparto All Iberian) occultate nei bilanci del gruppo. All Iberian, società con sede nelle Isole britanniche del Canale, ha come «beneficiario» Giancarlo Foscale, cugino di Berlusconi, e il conto omonimo in svizzera è stato aperto dalla moglie di Foscale, Candia Camaggi, cittadina svizzera e responsabile della Fininvest Service di Massagno. Sui conti All Iberian, come su quelli denominati Polifemo e Ferrido, opera il cassiere centrale della Fininvest, Giuseppe Scabini. 3. All Iberian è stata alimentata principalmente con tre sistemi: con i bonifici della lussemburghese Silvio Berlusconi Finanziaria e, dall'aprile 1991, con svariati miliardi in contanti versati dalla Diba Cambi di Lugano. In questo caso il denaro proveniva da due diverse operazioni effettuate grazie alla Fiduciaria Orefici di Milano. La prima è la cosiddetta operazione Bica Rovares, condotta dal gruppo Berlusconi con Renato Della Valle (immobiliarista suo amico e socio), che frutta una ventina di miliardi. La seconda è collegata al «Mandato 500»: un mandato personale di Silvio Berlusconi aperto presso la Fiduciaria Orefici e utilizzato per acquistare 91 miliardi in Cct. Questi titoli di Stato vengono monetizzati a San Marino e il denaro contante viene consegnato a Milano 2 al cassiere Scabini. Parte di questi soldi (circa 18 miliardi) finiscono, in contanti, sui conti esteri del comparto All Ibe-

Renato Squillante, considerato dall'accusa e dal Tribunale di Milano «stabilmente a libro paga della Fininvest»



tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Berlusconi assolto a metà? Basta e avanza per il Tg1 per dare alle trombe tutto il fiato a disposizione. Anche se non c'era Pionati e Marco Frittella ha un andamento lento e meno enfatico, la kermesse per Berlusconi libero e felice è durata più di cinque minuti. Hanno parlato tutti, percorrendo la gamma dalla gioia incontenibile alla più contenuta soddisfazione. Inutile elencare i nomi dei congratulanti, basti dire che all'appello mancavano solo Ciampi, il Papa e Bush. Ma Pionati è apparso più avanti con il fascicolo della «riforma» elettorale e della «par condicio». Sembrava rasserenato anche Pionati: ora il «premier» potrà procedere «all'ammmodernamento dello Stato». La Finanziaria è stata impallinata ancora una volta: per un gioco di tagli e emendamenti, pagheremo bollette della luce più alte, ma il Tg1 non ne fa cenno. Fiat lux.

Tg2

Ci sono serate nelle quali un poveraccio deve darsi i pizzicotti per accertarsi di essere sveglio. Prendiamo Ida Colucci dopo la mezza assoluzione di Berlusconi. Dopo aver elencato i congratulanti istituzionali, aggiunge, testuale, che questi complimenti sono giunti anche dai ministri «lieti di poter condividere un momento di gioia». Sì, si vogliono bene, erano anni che non dormivano in attesa della sentenza, c'erano ministri ai quali tremavano le mani per le poche ore di sonno e lo stress. Berlusconi è innocente come Gesù bambino: finirà nella mangiatotia, con Bondi e Schifani a tenerlo caldo.

Tg3

Una serata - come dire - asettica. Berlusconi è stato mezzo assolto e mezzo prescritto, ma lui non è mezzo sereno: è serenissimo. Serenissimi anche gli avvocati, assai meno sereni Previti, Squillante e Pacifico: il Lord protettore è uscito di scena, loro no e pagano per tutto e tutti. Pierluca Terzulli raccoglie le dichiarazioni del «mondo politico». A destra sono entusiaste, a sinistra un po' meno. Ma c'è una frase di Follini che è rivelatrice: ora ci sarà meno conflittualità fra politica e magistratura. Ragioniamoci un attimo perché, allora, il braccio di ferro fra esecutivo e ordinamento giudiziario non aveva ragioni né di «riforme improcrastinabili, Stato da ammodernare, giustizia da rendere più efficiente». No, si trattava solo del processo a Berlusconi. Sparito quello, i magistrati sono diventati bravi, buoni, psicologicamente affidabili?

rian. A portarli in Svizzera provvide lo spalzone Alfred Bossert, con trasporti di 495 milioni alla volta alla Diba Cambi di Lugano. Insomma, i conti esteri di All Iberian dai quali partono i versamenti ai giudici (ma anche 21 miliardi a Craxi) sono alimentati da denaro della Fininvest e da fondi personali di Silvio Berlusconi. Per difendere il Cavaliere dall'accusa di finanziamento illecito a Craxi, nel processo d'appello All Iberian, i difensori sostengono che quei fondi «provengono dal patrimonio personale di Berlusconi». Un autogol clamoroso, in vista del processo per corruzione. Se i soldi passati da Previti a Squillante provengono dal «patrimonio personale» del Cavaliere, come può il Cavaliere non saperne nulla?

4. Vediamo nel dettaglio la provenienza del bonifico Fininvest (Berlusconi)-Previti-Squillante. Il 1 marzo, un venerdì, il conto Polifemo gestito da Scabini riceve dalla Diba Cambi un accredito di 316 milioni e 800 mila lire. Il denaro è arrivato in Svizzera per contanti quattro giorni prima, il 26 febbraio, direttamente da Palazzo Donatello di Milano 2 (sede Fininvest) tramite gli spalloni di Bossert. Il lunedì successivo, 4 marzo, quei 316 milioni e rotti permettono a Polifemo di disporre il bonifico di mezzo miliardo a Ferrido (sempre All Iberian, cioè Fininvest estera occulta), dando il via alla trafila che, tramite Previti, approda al conto di destinazione finale: quello di Squillante. Nella «rubicra» in lire del conto Polifemo, infatti, il 1 marzo 1991 non ci sono fondi. Solo grazie al denaro fresco giunto da Milano 2 si può dare il via all'operazione. Il bonifico di mezzo miliardo manda però momentaneamente in rosso Polifemo, che va sotto di 183 milioni 203 mila lire. Il buco verrà ripianato due giorni dopo grazie a un accredito di molto superiore al fabbisogno, proveniente da All Iberian: 6 miliardi e 100 milioni. Polifemo gira due miliardi a Previti e dall'8 febbraio al 25 marzo '91 bonifica dieci miliardi a Craxi. Nello stesso periodo Previti riceve un'altra provvista (2,7 miliardi) che utilizza in parte per girare a Pacifico

nascondere le difficoltà all'interno della maggioranza. Argomenti che anticipa in serata alla cena con i senatori di Forza Italia cui si associa anche il presidente del Senato Pera. «Sono particolarmente contento - dice - i tentativi di quella parte politica che usa la giustizia sono falliti. E questi tentativi falliti ci hanno dato solo vantaggi». Le tasse? «Non è un taglio enorme - ammette - ma è dai piccoli passi che partono i grandi progetti». Boudade sull'uomo

che l'ha già sconfitto: «Prodi è l'avversario ideale, che Dio ce lo conservi a lungo...». Per le politiche progetto semplice: «Abbiamo un obiettivo. Impedire alla sinistra di andare al governo». A questo scopo su par condicio e legge elettorale

rale Berlusconi conferma che Forza Italia dovrà andare avanti con la massima durezza. Poi la conferma: «Sarà Tremonti a scrivere il programma per le prossime elezioni». Dunque altri sogni nel cassetto.

Intanto piovono le reazioni. Tutti in fila gli uomini della Casa delle libertà a lodare il premier che si è tolto un bel peso. Anche Pera e Casini, a dispetto del loro ruolo istituzionale, scelgono di intonare l'inno alla gioia. «Prima devo studiare le carte per capire» si schermisce in un primo momento il presidente del Senato per sciogliersi subito dopo in calorose congratulazioni telefoniche con il premier. Una telefonata non basta perché più tardi, come detto, il presidente Pera va direttamente a congratularsi alla cena dei senatori azzurri.

«Quando il presidente del Consiglio è in situazioni simili certamente è un fatto positivo che questi problemi di carattere giudiziario si siano risolti e si risolvano» dichiara il presidente della Camera.

Gara tra i due vicepremier. Follini batte Fini che è a Berlino e quindi perde la battaglia. Ma si complimenta a mezzo telefono. Marco Follini si affretta ad affermare che «è una sentenza che rende giustizia a Berlusconi. Spero che aiuti a realizzare un clima più sereno e meno conflittuale tra politica e giustizia». Claudio Scajola non ce la fa a trattenerla: «Questa sentenza segna una sconfitta senza ritorno della magistratura inquirente politicizzata». La linea è segnata. Bisogna gioire. Ma non hanno avvertito Calderoli: «È una sentenza politica che lascia una macchia ed è funzionale alla sinistra».

i soldi necessari (425 milioni) per comprare la sentenza del giudice Vittorio Metta che regala a Berlusconi la Mondadori con famigerata sentenza sul Lodo. Altro affare che sta molto a cuore a Craxi. Nella primavera '91, dunque, la Fininvest di Berlusconi completa l'occupazione dei media e paga gli avvocati e i giudici che lo hanno aiutato. La sequenza temporale è impressionante. Il quattordici febbraio '91 Previti paga 425 milioni al giudice Metta tramite Pacifico. Il sei marzo '91 bonifica 500 milioni a Squillante. Il sedici aprile '91, ancora tramite Pacifico, dirotta 500 milioni sul conto «master 811» di Filippo Verde (poi assolto. Sempre con fondi della Fininvest.

Le bugie del Cavaliere

Come si difende Berlusconi? Non potendo negare quel versamento miliardario a Previti in barba al fisco, si spiega così: «normalissime parcelle professionali. Previti ha depositato una ingente documentazione a testimonianza della grande attività svolta per conto della Fininvest in Francia, in Spagna, in Germania». Peccato che quella «ingente documentazione» non sia mai stata consegnata al Tribunale. Nemmeno un pezzo di carta che dimostri quella «avventosissima attività professionale» dell'avvocato all'estero. Sentiti sul punto, i dirigenti Fininvest balbettano e incespicano, sputando sempre controverse legali estere in Francia, Spagna e Svizzera (della Germania di cui favoleggia il Cavaliere, nessuna traccia) successive di mesi o di anni al marzo 1991. Datato ottobre '91 in Francia, estate '91 in Spagna, addirittura 1992 in Svizzera. Ma Previti riceve quei soldi nel marzo-aprile '91 molto prima dunque non erano parcelle. E, d'altronde: se quei soldi - come dice la difesa berlusconiana - erano «patrimonio personale di Berlusconi», che c'entrano con le parcelle? Berlusconi pagava le parcelle agli avvocati del gruppo, per le cause estere del gruppo, di tasca propria? Ridicolo. Berlusconi sostiene che lui con quei conti (dove giravano i suoi fondi personali) non c'entra: li gestivano gli amministratori finanziari, Livio Gironi in testa. Strano: nel 1995, quando l'avvocato Vittorio Dotti chiede un anticipo di parcella di soli 500 milioni, Gironi chiama Berlusconi per avere l'autorizzazione. Per i miliardi a Previti e a Craxi, invece, no? Assurdo. Ultima perla. Dice Berlusconi che «da uno di quei conti vengono effettuati da Fininvest una serie di account ai vari studi legali del gruppo, fra cui lo studio Previti». Ma altri studi non ne risultano: Polifemo finanzia solo l'avvocato Previti. E Bettino Craxi. Anche Craxi era un legale del gruppo Fininvest?

Il denaro versato estero su estero a Squillante proveniva da conti della Fininvest non dichiarati al fisco e facenti capo a società off-shore